

La sanità Fine vita e Ru486 questioni di bioetica ma il comitato non c'è

Regione, da tre anni aspetta di essere nominato il presidente del consiglio Monaci è in difficoltà

MICHELE BOCCI

AL PRESIDENTE del consiglio regionale, Alberto Monaci, il comitato di bioetica non piace proprio. Sono tre anni che deve nominarlo e non lo fa, malgrado le richieste che gli sono arrivate da più parti, ultima in ordine di tempo quella dei capigruppo, che gli hanno mandato una lettera a gennaio. Niente, Monaci non decide, forse perché la bioetica è un argomento troppo delicato. Un anno e mezzo fa aveva detto che c'erano troppe cose di cui preoccuparsi in quel momento, che aveva troppi impegni ma presto si sarebbe comunque mosso. Non lo ha fatto. Evidentemente il problema che segnalava allora, cioè la difficoltà di mettere insieme le "ipersensibilità" che ci sono nei partiti su questi temi, è ancora presente.

«L'organismo dedicato alla bioetica prima di tutto è previsto dalla legge regionale — spiega Antonio Panti, presidente dell'Ordine dei medici fiorentino e già membro del comitato. Ha un ruolo consultivo su questioni delicate della sanità, dà pareri su temi importanti come l'assistenza e la cultura delle professioni. Ad esempio adesso c'è il tema delle cure di fine vita nei pazienti terminali ma non malati di cancro. Bisogna dare indicazioni ai medici su come comportarsi, c'è stato un quesito degli anestesisti che è stato girato al Consiglio sanitario regionale, che però è un organo tecnico dei medici. Ci vorrebbe una discussione più ampia, a cui partecipino anche filosofi, religiosi, giuristi. Cioè i profili professionali che dovrebbero essere presenti

nella Comitato regionale di bioetica. Avrebbero potuto dire la loro anche sulla Ru486 negli ambulatori, tema in auge in questo momento che avrebbe bisogno di essere giudicato anche dal punto di vista etico».

I temi etici della sanità mettono spesso in difficoltà la politica, creando contrapposizioni forti basate su idee difficili da scalfire. Monaci evidentemente ha grande difficoltà a risolvere la questione. La Commissione di bioetica ha 25 membri ed è decaduta ormai nel 2010, alla fine della vecchia legislatura, e poi è stata prorogata fino al giugno del 2011.

Il presidente del consiglio regionale che non decide le sue nomine, in questo periodo sta affrontando la questione del Piano sanitario dell'assessorato alla salute. E critica i tempi lunghi. Certo, le due cose sono diverse, ma sono accomunate dal non essere necessarie per la gestione del sistema sanitario. Si può stare senza Comitato come senza Piano. Tempo fa Monaci ha criticato i tempi di realizzazione del documento e

adesso ha scritto alla commissione sanità perché faccia le consultazioni legate al piano. Cioè chiami i vari soggetti sociali che hanno interesse nel piano per confrontarsi. «Si tratta di una cosa che avrebbe dovuto fare la giunta — sottolinea Stefano Mugnai di Forza Italia — La commissione sarà chiamata a toglierle le castagne dal fuoco, dopo che questa, con l'arroganza istituzionale che purtroppo le è propria, ha voluto forzare la mano presentando, il 7 febbraio scorso, un Piano socio-sanitario sotto forma di maxi emendamento ad una bozza redatta due anni fa».

Il problema è mettere insieme le "ipersensibilità" dei partiti su temi così delicati



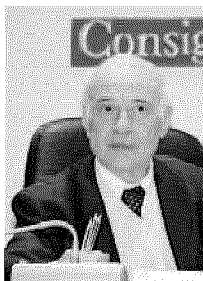
LE TAPPE

LA DECADENZA

Nel 2010 il Comitato è prorogato per un anno e nel giugno scorso è decaduto

LE NOMINE

Spettano a Monaci (nella foto sotto) che in tre anni non è riuscito ad arrivare ad una decisione



I CAPIGRUPPO

Hanno scritto a Monaci nel gennaio scorso per rinnovargli la richiesta di fare le nomine

I MEMBRI

Del comitato fanno parte medici ma anche filosofi, giuristi, religiosi ed altri esperti di bioetica